Anno XXXIII — N. 197 UDINE, Sabato 17 Luglio 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 16 » 32 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Per la difesa della Patria.

Quel che dice l'on. Morpurgo.

Nostra corrispondenza particolare.
Roma, 15 Luglio.

Mantengo la promessa fatta ai lettori della *Patria* con l'inviarvi oggi l'intervista che l'on. Morpurgo volle concedermi prima della sua partenza da Roma.

La parola dell' egregio deputato di Cividale su quanto è necessario fare entro i nostri confini orientali, sarà molto apprezzata; ed io non esito di più a comunicarvela.

Come agli altri deputati friulani, anche all'on. Morpurgo domandai:

Mutamento dell'opinione pubblica dai primi allarmi ad oggi.

— Quale è, onorevole, la sua opinione circa il poblema militare in Italia?

— La necessità di provvedere ad una adeguata difesa è ormai riconosciuta dalla grandissima maggioranza: lo dicono gli ultimi comizi elettorali e i voti del Parlamento a favore delle spese straordinarie per l'esercito e per la marina.

E' un risveglio di cui devono essere lieti specialmente i friulani, che furono i primi a gittare l' allarme.

Ricorda quando la stampa del Friuli, che segnalava gli armamenti dell'Austria; era tacciata di visionaria quando io stesso, parlando alla Camera dimostravo la convenienza di accrescere i presidii verso il confine orientale, mi sentii dire da un collega di estrema sinistra che la mia voce portava l'eco di una popolazione impressionata?

Ora, fortunatamente, la grave questione si è imposta al Governo e al Paese, i quali sono determinati a risolverla quanto più presto e nel miglior modo possibile.

— Cosa è necessario fare, onorevole, per la difesa del confine orientale?

Quel che dovrebbe fare la stampa

— Non conosco il piano dello stato Maggiore, e, pur conoscendolo, non lo direi.

A noi conviene prepararci in silenzio, come ben disse l'on. Luigi Luzzatti. Invece, non è appena vibrato il primo colpo di piccone per costruire un forte, una batteria, una caserma, che i giornali si affrettano a gridarlo dai tetti.

E badi: una notizia che al pubblico può parere inconcludente, basta talora a svelare ad un tecnico l'intero piano di difesa.

Succede la stessa cosa per la marina.

Il Ministro Mirabello dichiara alla Camera che non ritiene opportuno di palesare le caratteristiche della *Dante Alighieri* testè impostata sullo scalo e delle tre altre grandi navi su progetto?

Ecco i giornali alla caccia di indiscrezioni: ecco una Rivista navale bandire ai quattro venti le caratteristiche della nave B.

Io vorrei che la stampa friulana, sempre animata da un alto senso di patriottismo, non solo desse l'esempio del riserbo in fatto di notizie tecniche militari, ma esortasse tutta la stampa del Regno a darsi pensiero del danno che può derivarci da siffatta pubblicità.

L'Inghilterra, paese eminentemente liberale, ha emanato proprio in quest'anno un *Army Order* col quale *vieta alla stampa di pubblicare qualunque notizia di carattere militare che non sia comunicata dalle autorità competenti.*

E l' Austria per anni ed anni si è afforzata in segreto.

Ebbene quel freno che la stampa dell' Impero subì e che ora subisce quella dell' Inghilterra, imponga volontariamente a se stessa la stampa italiana, ed avrà bene meritato della Patria.

Questo è il mio voto più ardente e, nello stesso tempo, la cosa più importante che io posso dirle.

Per la difesa dell' Alto Veneto

Ciò premesso, non ho difficoltà a farle noto, poichè lo desidera e poichè non si tratta che di apprezzamenti, il pensiero mio personale circa la difesa dell' Alto Veneto.

Non vi è davvero bisogno di essere tecnici (1) per riconoscere che occorrono tre cose: forti di sbarramento; strade militari e ferrovie; presidii rafforzati di tutte le armi e — *almeno* nella zona di frontiera — a forma territoriale, come gli Alpini.

— Si è fatto e si fa qualche cosa in tale senso?

— Quanto ai forti e alle strade qualche cosa si è fatto e si fa, specialmente nella zona alpina, dallo Stelvio alla Pontebba; ma molto rimane da fare.

Purtroppo, al confine orientale, fino a questi ultimi tempi, nessuno pensò, se si eccettua il Pianell, che volle iniziato l'afforzamento della parte montana fino ad Osoppo e che ben altre difese avrebbe create in Friuli, se ne avesse avuto facoltà.

Nè gli studi mancavano.

Oltre gli ammaestramenti della storia, ci venivano in soccorso i consigli di Napoleone, raccolti dal nostro Ernesto D'Agostini nei suoi *Ricordi militari del Friuli*.

Sono consigli e piani che, alla distanza di un secolo, rispecchiano la situazione politica e militare di oggi.

Poi furono studi di commissioni e di tecnici, qu le il Perrucchetti; ma per indurci a iniziare un programma qualsiasi di difesa, non occorse meno che la straordinaria attività militare dal nostro vicino.

Anche per noi è venuto, alla fine, il tempo di operare.

Lo si vede, lo si sente.

L'esercito, come l'armata, ha fiducia in chi ora lo regge e tale fiducia è condivisa dal Paese.

Ma i provvedimenti militari non devono andare disgiunti da quelle opere, che senza essere in antagonismo con la sicurezza del paese, costituiscono per esso una fonte perenne di progresso economico.

Così nel determinare le fortificazioni è doveroso *provvedere sollecitamente a quei presidii di frontiera che si reputano necessarii per la concessione di nuovi tronchi ferroviari riconosciuti di grande importanza per la economia nazionale*, come, p. es. il raccordo Cividale-Podresca.

In questo senso io svolsi, a nome di 22 deputati veneti, nella tornata del 23 Giugno 1907 un ordine del giorno, che fu bene accolto dalla Camera e dal Governo.

— E crede, onorevole, che lo *Stato Maggiore* seguirà tale concetto nell'attuare il piano della difesa?

— Io confido che lo Stato Maggiore terrà conto degli interessi della Nazione e dei voti del Parlamento e del Governo.

Quanto alle ferrovie strategiche Ella sa che sono in corso di costruzione la Spilimbergo-Gemona e la ferrovia della Carnia, la quale è da augurare che possa congiungersi con la ferrovia del Cadore.

Saranno anche costrutti i raccordi Motta-Portogruaro e Motta-San Vito e il doppio binario (per il quale ho speso tanto fiato e tanto inchiostro!) sul tratto Conegliano-Casarsa e poi sino ad Udine.

Per la Pedemontana stiamo ancora discutendo......

E' la nostra caratteristica!

Quanto ai presidii, non è un segreto che Udine e parecchi altri comuni del Friuli avranno in breve nuove forze, specialmente di cavalleria e da montagna. Ma l'Italia dovrebbe tenere nel Veneto contingenti *almeno* pari a quelli che l'Austria tiene nella corrispondente regione di confine.

L'esercito e le popolazioni

E non basta. Occorre che l'esercito trovi nelle popolazioni, specie in quelle di frontiera, piena corrispondenza di sentimenti e di intenti.

(1) L'on. Morpurgo è però anche un po' tecnico, avendo prestato servizio militare ed essendo Capitano nella riserva.

Quindi anche in Friuli sarebbe conveniente pensare alla istituzione e all' ordinamento di gruppi volontari di fanteria, cavalleria e ciclisti.

E tutto questo integrato da quella preparazione fisica della gioventù alla quale il Ministro Spingardi ha promesso di provvedere.

Sicuri in casa e rispettati fuori.

— Un' ultima domanda: quanti milioni occorreranno per porre il Paese in condizioni di essere sufficientemente tutelato?

— Non lo so davvero.

Si può stabilire la somma che occorre oggi e questo fu *fatto* dal Governo e *ratificato* dal Parlamento.

Le spese straordinarie votate con le tre leggi Viganò, Casana e Spingardi ammontano ad oltre 357 milioni. Ma poichè le nostre forze di terra e di mare devono, per necessità, mantenere un certo rapporto rispetto a quelle del probabile avversario, e poichè incessanti anche nelle armi sono i progressi della scienza, chi può prevedere le occorrenze del domani?

Certo si è che l'Italia vuole essere sicura in casa e rispettata fuori.

A questo fine nessun sacrificio parrà incomportabile.

Mi avvidi che avevo molto approfittato della gentilezza e cortesia dell'on. Morpurgo. Lo ringraziai, a nome anche della *Patria* e presi commiato.

Espigi.

Cronaca Provinciale

Osoppo

— Le tombe dei Savorgnani.

Osoppo avanguardia in difesa della nostra Nazione, contro lo straniero, fino dai primi tempi della Repubblica Veneta, possiede ancora in parte le Tombe di quei Guerrieri e Patriotti insigni, che furono i Savorgnani, antichi proprietari di quella Rocca.

Tali Tombe furono scavate nella dura Roccia, sull' angolo del Forte prospiciente la grande vallata del Tagliamento verso Ragogna e San Daniele, in parte remota, così da passare quasi inosservate al visitatore.

Ed ebbero più e più volte a patire profanazioni non solo dagli stranieri, ma anche dai ragazzi del Paese sottostante, che in passato per le funzioni religiose si recavano nell' unica Chiesa del Forte, ora addetta a Magazzino. Furono persino asportate e manomesse in parte le Ossa, contenute nel venerato sacello che racchiudeva la salma del famoso Giulio de Savorgnano provetto ingegnere militare e Generale stimato della Repubblica Veneta. Ora però, per iniziativa del Colonnello del Genio, Borgatti, conoscitore profondo della storia del nostro Friuli, e con l' appoggio del Governo, furono degnamente restaurate dall' Impresa cav. Rizzani affine di tramandare così ai posteri, quale pegno di amor Patrio e di Libertà, quelle poche memorie che esistono ancora nel sacro recinto.

E senza ch' io mi di lunghi a parlare del prode Girolamo, famoso per la difesa memoranda del Forte, contro le armate Imperiali, comandate da un Frangipane, e della sconfitta a questo inferta, nè di quel Tristano di Savorgnano, cui ogni mattina la Madre, mostrava la camicia insanguinata del genitore onde ne traesse vendetta, (vendetta ch' ei compì uccidendo il Patriarca stesso), riporterò qui le Epigrafi esistenti sulla tomba di Giulio per dimostrare in quanta considerazione fosse tenuto per le sue capacità, dal Governo della Serenissima.

Nel centro di fronte al Sarcofago.

L. S.
Regni-Cypri-Cretae
Corcyrae
Dalmatiae Litoris
Qve Vetiarvm Gvern
Cenr
MDLXXVI

A sinistra entrando.

L. S.
Pescariae Bercomi
Fori-Ivlii
Pedestrem
Veroniaeqve-Pedestr
Em eqve-trem
Militiam Rexit
MDLXXVI

A destra entrando.

Nativitas in
Propvgnais qvies in
Provgnacvlis et svb
Dio
MDLXVI

Sul Sarcofago ove sono le spoglie.

Ivlivs-Savornia
Nvs-Hierp. P.
Fsibi. V. F.
MDLXXVI.

Ebbi anche modo di osservare, quella famosa, colubrina, o spingarda, di cui tempo addietro tanto si occuparono i giornali locali, trovata interrata vicino a un muraglione del vecchio ridotto.

E' della lunghezza di m. 0.97, calibro 25, di bronzo, benissimo conservata con la pattina propria del tempo.

Alla sua estremità ha un fregio di stile greco — alla metà il Leone Veneto con S. Marco, l'arma dei Savorgnan con le iniziali G. S. lo scudo di Udine, e negli orecchioni dalla parte *sinistra* la data 1580 alla estremità della cullata, un satiro. E' un lavoro di grande valore artistico e per questo io penso che non abbia dovuto servire per arma di difesa, ma che invece sia stato un regalo fatto dal Governo della Repubblica al co. Giulio perchè ne usasse nelle grandi solennità per le salve di prammatica.

E oggi la preziosa reliquia sta ancora a ricordare le benemerenze patriottiche del generoso signore.

— La fine del campo dei richiamati. — Una festa alla cittadinanza.

17 (per telegrafo). — Oggi si è chiuso il periodo delle manovre dei richiamati. Gli ufficiati salutano la cittadinanza con un gentile invito al trattenimento indetto per questa sera. Il trattenimento, che comincierà alle ore 21, nella sala Ladola, sarà semicomico-danzante. Suonerà l' orchestra di Gemona e verrà estratta una lotteria a sorpresa. Chiuderà il pranzo famigliare.

Domattina i richiamati ripartiranno per Sacile.

Pordenone

— In onore d' un nostro concittadino.

Togliamo dall' « Adige » di Verona questi appunti sulla seduta dell'associazione Medica Veronese, in cui si parla in termini assai lusinghieri per il Dottor Saverio Spangaro.

L' Associazione Medica su proposta del Presidente cav. D.r Parisi portava un saluto ed un plauso al prof. Saverio Spangaro per la sua riconferma al posto di Chirurgo Primario dell' Ospedale Civile di Verona.

La Presidenza edotta dell'importante deliberazione presa in questi giorni dal Collegio Medico dell'Ospedale Civile di Verona con la quale mandava al collega Prof. Spangaro sensi della sua profonda ammirazione e di alta soddisfazione per la riconferma così ben meritata, si fece interprete dei sentimenti dei soci portando in Assemblea dopo brevi ma sentite parole del Presidente, questo ordine del giorno che venne approvato ed applaudito da tutti i presenti:

« La Associazione Medica Veronese, riunitasi per la prima volta dopo che il Consiglio Ospitaliero riconfermò, come era daltronde doveroso, il prof. Spangaro Saverio al posto di Chirurgo Primario del nostro Nosocomio, manda all'illustre ed infaticabile collega, al valoroso chirurgo, che assieme all' altro cav. D.r Lodovico Corazza, è decoro e vanto del nostro massimo istituto, allo studioso, colto e geniale scienziato, al filantropo sanitario, i sensi della più viva soddisfazione augurandosi che l' opera sua scientificamente alacre e praticamente efficacissima possa lungamente durare a vantaggio dei poveri ammalati e ad onore della nostra Verona »

All' Egregio Concittadino, che ha saputo meritarsi così vivi e sentiti elogi, vada il plauso e l' augurio nella nostra città.

U.

— Tiro alle Piastrelle.

Domenica alle ore 15.30, per cura di una eletta compagnia di amici avrà luogo nel prato rimpetto alle case operaie di Via Colonna, (alla colombera) un tiro alle Piastrelle col seguente programma:

Ore 3 1/2 alle 5 tiro di prova e Poules libere, ore 5 tiro di apertura dieci piastrelle a metri 2 gare a 6, entratura L. 3.

I. Premio. Medaglia grande Vermeil, II. Medaglia media Vermeil, III. Medaglia argento grande, IV. Medaglia argento media. Poules libere con trattenuta 4 0/0.

S. Giorgio di Nogaro

— Sasso contro il treno.

Ier l'altro, alcuni sassi, d'ignoti provenienza, scagliati con forza contro un treno per Portogruaro infransero due finestrini di un carrozzone. I viaggiatori che vi si trovavano dentro non ebbero fortunatamente a patirne.

Marano Lagunare

— Qual' è la via più comoda per Lignano?

Dall' articolo di x. y. del « Paese » dell'altro ieri si apprende che il viaggio ai bagni di Lignano per la via di Precenicco è lungo, dispendioso e disagevole per i frequenti trasbordi. Ma l' articolista, forse per mitigare l' effetto di tale verità, insinua che la via di Marano sia disagevole « per il lungo tragitto in vettura San Giorgio-Carlino-Marano ». Ora è noto che la Società trasporti S. Giorgio-Marano ha reso quel breve tragitto non solo comodo ma ben anco economico. In vero, alcune ampie e decenti giardiniere con buoni cavalli compiono un servizio inappuntabile colla tariffa di 70 centesimi la corsa. E proprio nei passati giorni, mentre il sig. x y. meditava sui bisbetici cambiamenti atmosferici che gli toglievano l' opportunità di parlare sull'arduo problema della comunicazione diretta col lido di Lignano, queste giardiniere riversavano al pontile di Marano tanti viaggiatori e bagagli da renderne pieni gli hôtels di quel lido. Il meteorologo sigoore ha fatto opera meritoria col porre nuovamente in luce la spiaggia di Lignano e i tentativi che si fanno a Precenicco per giungervi più brevemente. Ma un senso di convenienza avrebbe dovuto suggerirgli di evitare confronti colla via di Marano. Dato l' attacco, dobbiamo difenderci ribattendo per la verità. Attualmente il viaggio più comodo e più economico e più breve da S. Giorgio a Lignano è per Marano e lo sarà anche in avvenire. Segue la dimostrazione. Da S. Giorgio a Marano 40 minuti di giardiniera, da Marano a Lignano 40 minuti di piroscafo. Per ora vuol dire ottanta minuti di viaggio. Invece per Precenicco, soltanto, il percorso del tortuosissimo Stella richiede un' ora e tre quarti, a cui si aggiunga la vettura da Palazzolo a Precenicco e il maggior percorso ferroviario da S. Giorgio a Palazzolo. E veniamo alla trovata del suo uomo di vulcanica attività — il Sindaco di Precenicco. — Possiamo affermare che nemmeno la fermata di Precenicco porterà la conseguenza che la via di Marano non sia preferibile, salvo i capricci della simpatia, per chi arrivando a S. Giorgio principalmente da Udine e da Trieste intenda recarsi ai bagni di Lignano; poichè il vaporino per toccare la fermata ferroviaria di Precenicco prolungherà il tragitto di circa un quarto d' ora, onde il percorso sullo Stella diverrà lungo due ore. Che se anche allora per la via di Marano s' impiegherà circa un' ora di meno, non è detto che si possa da qui rendere ancor più breve la gita collo stabilire un servizio di automobili o coll' attuazione di un tronco ferroviario, due cose, di facile esecuzione la prima e di sicura effettuazione la seconda a suo tempo.

Abbiamo dimostrato che mentre ora, in qualunque modo, è preferibile per brevità ed economia la via di Marano, l' avvenire è indubbiamente e pienamente riservato a questo paese che per ubicazione e per tradizioni storiche ha ragione di alzare la voce contro chiunque impertinente lo tocchi, nè può cedere ad altri il monopolio morale di un bagno di cui fu l' anima prima e che esso non riconosce in vanto proprio ma del nostro Friuli.

K.

Sacile

— Convitto Normale

16) Abbiamo assunte informazioni presso il Rettorato del Convitto per la R. Scuola Normale e vi possiamo dare le seguenti notizie: Durante l'anno scol. 1908-09 i convittori furono 40 dei quali 12 con borsa di studio governativa. In seguito ai recenti esami di licenza, rimangono vacanti 8 di dette borse di L. 300 ciascuna, da dedursi la R. M. Giova sperare che nel prossimo ottobre saranno molti i giovani che si presenteranno agli esami di concorso presso questa scuola Normale che di anno in anno va sempre più acquistando maggior importanza.

Rivignano.

Bambina schiacciata sotto un carro.

16. *Alfa.* Iersera verso le 7 la bambina Vida Teresa di Italico, di anni 5 andò accidentalmente sotto un carro carico di paglia, carro che ne rimorchiava un altro, e vi rimase orribilmente schiacciata.

Il medico, dottor Giuseppe Chiesa, subito accorso, non potè che constatare la morte della povera bambina.

Conducente del carro è tal Giuseppin Luigi di Angelo, d' anni 39, da Cornazzai di Varmo.

Il fatto produsse enorme impressione.

Il manicomio di Corfù.

Continuazione e fine.

Fuori, sotto un porticato siedono quattro o cinque alienate e, addossata alla porta sta una giovanetta di forse vent'anni. Che pena! I bei capelli biondi che le scendono raccolti in lunga treccia sulla veste bianca, il volto pallido ostinatamente chino sul petto, l'abbandono, l'accasciamento quasi dell'esile corpo, le danno un'aria di sofferenza indicibile. E' un'ateniese. Per mesi e mesi non dice una parola, non fa che guardarsi le mani; e le liscia, le frega, pare le studi o vi cerchi sopra qualche traccia...

Quali pensieri, quali ricordi tumultuano dietro quella piccola fronte bianca?

Entriamo in un refettorio.

— Ecco la Signorina — esclama gaiamente il medico, e ci presenta con cerimonia una giovane donna, vestita di bianco: pare una dama!

— Questi signori vogliono conoscerla!...

Ella ha un moto nervoso del viso; è contrariata di ricevere!

— La vedono, oggi è triste; perchè è triste oggi?...

— Non lo so, dottore! — ella risponde, addolcendo man mano la voce. — Soffro!

— Ma che! se sta benissimo!...

— Lei sa meglio di me che sono malata...

— Crede di esserlo... A proposito, ci fa sentir nulla oggi?

— Non posso!

— Sanno com'è colta?.. Ella sa a memoria buona parte della *Divina Commedia* e la recita in modo sorprendente: vorrei che fosse in uno dei suoi momenti buoni: pare un'artista... Poi conosce diverse lingue e la loro letteratura.

A questo punto si fa avanti, adagio, adagio, una signora d'una sessantina d'anni, alta, robusta, coi capelli grigi, mezzo nascosti sotto un fazzoletto bianco; una *matinée* candida le scende fino alle ginocchia. Ella ci sorride, le sue mani cercano le nostre, ce le accarezza, vorrebbe baciarle.

— E' una signora anche questa, di ricca famiglia, ed è qui da più di vent'anni; una forma speciale della sua mania è l'erotismo; ella s'accende di passioni improvvise per quanti vede...

Intavoliamo con lei una conversazione in francese. Ci racconta di aver perduto un fratello da poco, e si commuove; poi ci accompagna ai piedi del suo letto, dove dorme un bel gattone candido... e parla di tutto il bene che vuole a quel gatto!...

Anche qui, una gran pulizia e il massimo ordine; e i piccoli letti sono candidi.... Poveri letti di spose che, conosciute le dolcezze della vita, le han perdute per sempre! poveri letti di madri che nei sogni popolati di fantasmi odono forse ancora il lontano vagire d'un bimbo! di giovanette sulla cui fronte più non posa la sera il labbro materno a fugare le visione della pazzia!... E stringe il cuore la triste voce della *signorina*, il balbettio infantile della vecchia; ma più di tutto la persona affranta della bella giovinetta ateniese addossata alla porta d'ingresso....

Quando ce ne andiamo, alcune donne del popolo seguite dalla vecchia matrona ci accompagnano; e sulla porta, in mezzo ad un coro di auguri, gettati là, in tre quattro lingue diverse, chi ci chiede una signaretta, chi ci chiede due soldi..

La direttrice le rimprovera dolcemente.

— Non si fa così; ma brave, ma brave!

— Lasci fare, lasci fare! perchè privarle di questo fugace momento di gioia?... Ormai, è tanto poco quel che godranno nella loro vita!...

* * *

Visitiamo i riparti maschili, dove sono raccolti gli irrequieti. Chi canta, chi prega, chi ride solo; due giovanetti si rincorrono scherzando... Tratto, tratto si leva imponente la figura d'un pope; ne rammento uno in questo reparto, che si appressa al dottore e gli parla; ha gli occhi foschi e l'espressione del viso quasi truce!

Passiamo attraverso ad edifici ancor vuoti e silenziosi.

Che belle sale! che belle stanze! che delizioso panorama offre ciascuna finestra!... E la piccola chiesa che conta alcuni discreti dipinti, come ci sembra melanconica, triste, avvolta com'è in una mistaca penombra!... Pure, ella è ancora, un posto dove l'animo nostro si riposa, alla vista di tanti poveri naufraghi della vita... Oh Signore! fa che l'anima s'involi dal fragile mio corpo, piuttosto che la mia mente abbia ad ottenebrarsi come quella di tanti sventurati!...

Fuori sta sdraiato un pazzo che in

tavola subito col dottore una discussione filosofica sulla potenza infinita di Dio e sulla cattiveria del genere umano. Un altro, in un reparto semi-agitati, si adira perchè il medico gli dice che non è *corfiolo* ma di Zante. Attraversando un corridoio, vediamo tappato con un fazzoletto uno dei finestrini d'osservazione di una cella. Il pazzo che vi è rinchiuso, appena sente il più piccolo rumore, si affanna a tappare quello spiraglio acciocchè nessuno lo veda.

* * *

— Non le faccio visitare le cucine — dice il medico — perchè sono locali vecchi ed infelici. Mi auguro che in breve possano venir a vederle i nuovi e constatare che Corfù, tanto piccola, e, se vogliamo, un po' restia nel progesso, come sono in generale tutte le isole per la loro stessa natura che le separa dal mondo, ha saputo, volendo, avere un manicomio che, dopo quello d'Atene, è il migliore di tutta la Grecia; e difatti convengono qui da tutte le parti del regno, di questi infelici; e da Atene stessa!

* * *

E la visita è finita.

Non troviamo parole per ringraziare il cortesissimo e gentile D.r Baldresca che ci fu largo di spiegazioni; gli auguriamo anche caldamente, col migliore avvenire, che presto sia compiuto questo manicomio, il quale, a dir vero, torna ad onore del dott. Scarpa che lo dirige, di chi con lui coopera al suo buon funzionamento, e sopra tutto della città di Corfù che tanto ricorda ancora — ci ricorderà per secoli — i benefici influssi della gloriosa Venezia e la vicinanza dell'Italia: Corfù bella e gentile e verso i profughi nostri del passato secolo tanto pietosa.

Armida

Sedegliano.

— Intorno alla Società operaia.

Oggi soltanto ho potuto leggere nel N. 150 del 6 luglio p. p. sul *Crociato* quotidiano un articolo firmato P. A. S. che riguarda la Società Operaia di Sedegliano da me presieduta e che contiene accuse ed asserzioni completamente false che non meriterebbero risposta, se la serietà della veste dell'articolista non m' obbligasse a farlo.

È veramente è deplorevole cosa che un sacerdote per amor di letigio inventi di sana pianta carote del genere del telegramma a Combès inneggiante alla persecuzione contro i Cattolici ed il Papa: del rifiuto da parte della Rappresentanza della Società Operaia di inviare un telegramma di felicitazione ed augurio a S. M. il Re in occasione della nascita del Principe Ereditario: del carattere massonico voluto per farsa trovano nel nostro labaro.

Dicono taluni: Il nostro Parroco bisogna compatirlo perchè patisce il: — gross vedè — ! ma non è solo *gross vedè* l'asserisce serenamente che — a proposito della benedizione del vessillo — taluni degli appartenenti al nostro sodalizio abbia detto: La nostra Società è nata anticlericale e deve rimanere. » Non è *gross vedè*, è bugia, come è bugia che molti soci abbiano abbandonata la nostra Società per mettersi sotto più santa protezione, all'opposto il numero dei soci è in aumento e l'elenco è a disposizione di tutti.

Ma se la Società Operaia e *politicamente neutra* i soci singolarmente sono padroni di contenersi come credono meglio nelle lotte politiche ed amministrative e nessuno può loro negare il diritto di dare il voto a Riccardo Luzzatto come deputato, al buon Antonio Pradolini (*capo-gruppo-coda* dei socialisti di Goricizza) come Consigliere Provinciale.

Libertà, signor Parroco, ai soci dell'Operaia di pensare colla loro testa, a Lei di polemizzare colla Sua, con diritto e tutti di far rispettare la verità e di smascherare la menzogna da qualunque pulpito parta.

Sedegliano, 16 luglio 1909.

B. L. pres.

Spilimbergo

— Il suicidio di un possidente

16. — Giunge notizia da Morsano di S. Vito che colà il possidente Luigi Del Missier detto Pirona di Clauzetto, s'appiccò ad un albero.

Il Del Missier conosciutissimo a Spilimbergo ove spesso veniva per i suoi affari, pose fino ai suoi giorni per la nevrastenia di cui era vittima.

Era vedovo da parecchi anni e lascia sei figli, cinque femmine e un maschio.

Altro suo fratello, nove o dieci anni fa, si suicidò nell'istesso modo a Firenze.

Aviano

— Il suicidio di una donna

16. — Ieri sera certa De Lucia Augusta di Angelo, d'anni 40, moglie di Tassan Lorenzo si suicidava impiccandosi nella propria stanza da letto con una funicella.

Si ritiene il suicidio dovuto a forti dispiaceri per cui anche giorni sono manifestò l'idea del suicidio.

Iermattina acquistò un litro di marsala, e poi pose la triste idea ad effetto.

Gemona

— Occhio alle cannonate!

Un manifesto, stampato venne in questi giorni affisso su pei muri della città, ma tanto in alto da non potersi leggere, come quella tal fanfara dei bersaglieri che doveva suonare a distanza tale da non essere udita! Il manifesto dà notizia sulle località dove si faranno i tiri di artiglieria.

18 Luglio batterie dal Monte Cumieli ed adiacenze con bersaglio sulle pendici sud di Cima di Selva e letto del Tagliamento all'altezza del Casello ferroviario di Magredo;

26 Luglio; Forte centrale ed adiacenze alle pendici sud del Colle del Sole in vicinanza di case Chiavenele; pendici nord fino alle foci del Melò; collina ad occidente di Traghis;

28 Luglio; Forte centrale ed adiacenze alle pendici sud del Colle del Sole in vicinanza delle Case Chiavenele; dal Colle S. Rocco ed adiacenze a 500 mt a nord del Molino Masereit;

30 Luglio; Forte centrale ed adiacenze a 600 mt a Nord Molino Masereit; riva destra del Tagliamento di fronte ad Ospedaletto; letto del Tagliamento all'altezza del Forte centrale;

2 Agosto; Dal Colle Vergnat e dintorni a Campo di Osoppo;

dal monte Cumieli ed adiacenze;

9 Agosto; Nel letto del Tagliamento all'altezza degli stati di Piè d'Agar e pendici Nord del Monte Ledis nel Rio Scalaro;

11 Agosto; in Val Venzonatta sulla mulattiere che da Venzone per le pendici sud del Monte Mai e di cima di Cervada va a Monte Plauris;

12 Agosto; In Valle Gran Rio ad occidente di Majaron; sul sentiero Venzone-Stavoli di Sanantonio; nel letto del Rio Rozza alle pendici occidentali del Ledis;

14 Agosto in Quaman e Sella Foredor;

16 Agosto; Alla riva occidentale del lago di Alesso sulla mulattiera Alesso-Somplago;

dal Colle S. Rocco ed adiacenze nel letto del Tagliamento all'altezza dei Rivoli Bianchi;

20 Agosto; Dal Monte Festa ed adiacenze al Rugo Bianco e Costa Culars.

— La Bandiera della Società Operaia.

La società ha riaperto la sottoscrizione fra soci e simpatizzanti pel rinnovo della Bandiera sociale.

La sottoscrizione venne sospesa all'epoca del terremoto della Calabria e Sicilia per non intralciare le sottoscrizioni pubbliche aperte allora per alleviare i nostri fratelli di quelle regioni.

— Gli Ufficiali della Scuola d'applicazione

arriveranno domattina. Saranno alloggiati in case private e negli alberghi. La mensa è stabilita nel Teatro Sociale e sarà fornita dal noto Albergo « Stella D'oro. »

— I nostri richiamati.

Sono passati per Gemona in colonna serrata con a capo i loro ufficiali.

Facevano bell'effetto malgrado la divisa poco pittoresca, sembravano truppa coloniali.

Cividale

— Fermo di contrabbando

7. — Ieri notte verso le ore 23 i carabinieri Longo e Zanatta, mentre trovavansi in perlustrazione nei pressi di Fornalis scorsero sulla strada un individao che fuggiva precipitosamente.

Inseguitolo e raggiuntolo, gli fu trovato addosso un sacchetto di zucchero del peso di circa 10 kilogrammi. Egli dichiarò di chiamarsi Valentinuzzi Giuseppe Luigi di Giacomo d'anni 30 da Fornalis. Appena fu richiesto del perchè fuggisse a quel modo rispose: Eh sior, la paure ie' grande!

— Marito scomparso

Certa Cantoni Teresa fu Giuseppe d'anni 63 da Madriolo, denunciò ai carabinieri il proprio marito Bernardo Antonio fu Bernardino d'anni 73 contadino, che la sera di martedì della scorsa settimana si allontanò da casa per recarsi a Bottenicco in cerca di lavoro, e da allora non ha avuto ancora per quante ricerche abbia fatte, nessuna notizia di lui.

— Incendio incipiente.

L'altro ieri, non si sa per qual cagione, la camera da letto di certo Burra Luigi fu Gio. Batta, d'anni 45 da Prestento di Toscano andò in fiamme, producendogli un danno di circa 100 lire.

— L'ufficiale giudiziario

caduto l'altro giorno da bicicletta per un fatale accidente, giacchè non era bevuto, come si credeva è quasi completamente guarito e ha ripreso il suo ufficio.

Palmanova

— Soldati che partano

Questa sera partirà da Palmanova il battaglione del 79 fanteria qui staccato per Spilimbergo per i soliti tiri.

Si fermerà 20 giorni.

— La festa del Redentore

Domenica festa del Redentore, patrono di Palmanova, alle ore 17 la banda cittadina svolgerà il seguente programma musicale:

1. Italia marcia, Matteso — 2. Intermezzo sinfonico, Zakali — 3. Valzer (Bolero) Chiaro. — 4. Scena, terzetto e finale 3.o I Lombardi Verdi — 5. Fantasia « Don Pasquale » Donizzetti — 6. Coro « I lombardi » Verri — 7. Polka Vendramini.

Alle ore 7 ballo popolare.

— Beneficenza

Offerte pervenute alla Cong. di Carità, all'asilo infantile e prò Ricreatorio in morte della sig. Amalia Buri.

Gli assessori effettivi Scala-Ren-De Biasio-Vanelli L. 40.00, famiglia Morelli de Rossi di Udine 20, Buri Enrico fu Sebastiano 20, fratelli nob. Masotti di Pozzuolo 20, Buri Enrico fu Edoardo 10, Zamparo Giuseppe fu Antonio di Udine 10, Zamparo Luigi di Pasian Schiavonesco 10, fam. nob. Corradini di Udine 5, Ponso e Cioi 1.00 Cosmi Celso 0.50, Macoratti Giuseppe 0.30, Giovanni Morteani 0.50, Luigi Pagnucco 0.50, Giuseppe Solanzero 0.50, Del Mondo Luigi 0.50, Visintini Silvio 1.00, Merletta Sozzis 0.50, Giovanni Zamparo 10.00, Procher Sebastiano 20, Colussi Luigi 1.00, Desio Antonio 100, Solanzero Cesare 0.50, Geromia fu Batta 1.00, Padovani Giuseppe 0.50, Bertossi fll. 1.00, Bearzotti Firmino 2, Francesco Scrosoppi 1.00, Carlo Zanolini 2, Ernesto Bert 2, Tami D.r Ascanio 1, Monti Romilda 0.50, Donin Giacomo 0.50, Rossi Pietro 2.00, Vacchini Maria 0.50, famiglia Pietro Trevisan 1, Cappa Aristide 1, Bassi e Brunati 1, Frattegiani Demetrio 0.50, Bolzicco Riccardo 1.00. Cirio perito Paolo 2. Vidol perito Eugenio 1.00, Valpones Antonio 0.50, Vianelli Antonio 1, f.lli Ronzoni 1, Umberto Orgnani 1, Donà Antonio 0.50, Emilio Lugatti 0.50, Domenico Pandin 1, Ida Hichle 1, Cirio Carolina 1, De Lorenzi Antonio 1, Coniugi Pordenone e sorelle di Udine 5.00.

Tarcento

— Istruzione

Martedì, mercoledì e giovedì, ebbero quì luogo gli esami di maturità, presieduti del nostro direttore didattico sig. Rizzi e con a commissari governativi i professori De Gasperi e dott. Feruglio.

I candidati inscritti a tali esami furono 16 e tutti vennero promossi con splendide classificazioni, e ciò vada ad onore degli insegnanti nob. Coradini e conte Ronchi. Ecco i nomi dei promossi: Tonchio Valentino, Conchin Elso, Bernardis Giandaniele, Mertens Riccardo, Sinicco Rosalina, Boldi Teresa, Montegnacco Fernando, Montegnacco Rita, Valerio Teresa, Pignoni Aristide, Boschetti Marzio, Granzotto Demetrio, Gerussi Ugolino, Ermacora Noemi, Furlan Domenico.

Con giorno 28 del corrente mese si chiuderanno le scuole ed ai bravi insegnanti auguriamo buone vacanze.

Il passaggio notturno al confine

Fino ad ora, malgrado le pratiche fatte, non si era potuto ottenere il libero transito notturno delle vetture al confine; i passaggi al Ponte Brazzano-Visinale e di Cervignano ecc., si chiudevano al tramonto — e nè biciclette, nè carri nè carrozze, nè automobili potevano più entrare nel Regno, se pure non vi fosse un permesso speciale.

Ora, grazie alle pratiche, di alcuni cittadini appoggiati dalla Camera di commercio di Udine e di Gorizia; la Direzione generale delle gabelle del Regno ha permesso il passaggio fino alla mezzanotte; e si attende che siano ultimati i lavori in corso per il trasporto della catena e per l'adattamento dei locali, perchè il servizio sia esteso a tutta la notte. Naturalmente a Visinale il numero degli impiegati doganali verrà accresciuto. Questa decisione è di particolare importanza perchè il ponte di Brazzano sarà l'unico passaggio fra il Regno e l'Austria, aperto tutta la notte.

Gazzettino commerciale

Mercato dei bovini.

Sacile, 15 luglio.

Mercato con molti affari in tutte le categorie d'animali, ma particolarmente in vaccine e vitelli presso l'anno, a prezzi discretamente sostenuti. Anche i buoi da lavoro furono oggetto di ricerche da parte di incettatori di Toscana, Emilia, Lombardia e Napoletano, a prezzi stazionari con leggera tendenza al rialzo. La carne si mantennero fra lire 145 e 155 al quintale di peso netto. I vitelli lattanti da macello, da molti luoghi domandati, si collocerono facilmente a L. 105 a 115 al quintale di peso vivo con due chilog. d'abbuono.

Cinematografo Edison

Ecco il nuovo programma per oggi domani e lunedì.

1. *Lavori artistici dei quadrumani* dal vero.
2. *Notte tragica* dramma commovente in 40 quadri.
3. *Buon fantasma* dramma sensazionale.
4. *Il fonografo* comicissima.

Cinematografo Volta

Oggi nuovo programma in quattro parti.

1. *I marmocchi del sig. Battifiacca.* Proiezione fantastica a colori.
2. *Attraverso l'isola di Ceylan,* dal vero.
3. *Il ricordo dell'altro.* Dramma interessantissimo in 50 quadri.
4. *Cavallini portalettere.* Comicissimo episodio del recente sciopero postelegrafico di Parigi.

Con simili programmi il Salone Volta sarà sempre il ritrovo del pubblico elegante.

Cronaca Cittadina

Oltre 43.000 lire perdute della Commissaria Uccellis

per una grave mancanza amministrativa.

Da diversi giorni si parla con insistenza d'una grave mancanza amministrativa di chi ha in mano le sorti della benefica istituzione cittadina che s'intitola «Commissaria Uccellis», la quale ha il compito di provvedere all'educazione di giovinette che abbiano i requisiti richiesti nel regolamento speciale. La notizia della gressa e grave perdita subita dalla Commissaria in parola, sparsasi alcuni giorni fa in alcuni crocchi cittadini, destò tanta maggior impressione in quanto che le personalità che la ressero negli ultimi anni e la reggono, hanno sempre goduto e godono tutt'ora la più illuminata fiducia, come lo prova anche il fallo di altre importanti cariche pubbliche ad essoloro affidate. Presidente della Commissaria è l'assessore Giuseppe Comelli; membri ne sono il rag. Girolamo Muzzati consigliere comunale e vicepresidente della Camera di Commercio, il Co. Enrico de Brandis, il medico D. Corrado Angelini e il Prof. Rovere.

Sono nomi, come si vede non solo assolutamente superiori ad ogni sospetto, ma tali da non lasciar dubbio alcuno sulla loro attività e sul loro amore per l'amministrazione della pubblica cosa. Eppure la disgrazia — poichè non si potrebbe qualificare altrimenti — toccò proprio ad essi!

Se prima d'oggi non ne abbiamo parlato si fu solamente perchè desideravano di non inceppare alcune trattative in corso per accomodare la questione. Oggi riteniamo non soltanto opportuno, ma anche doveroso narrare i fatti come stanno realmente.

Il capitale della Commissaria Uccellis

La Commissaria Uccellis — da non confondersi con l'Istituto omonimo, il quale ha una amministrazione a sè — la Commissaria Uccellis, adunque, si propone di mantenere con le rendite del lascito Uccellis, ragazze povere di Udine che desideramo educarsi. Possiede un capitale non indifferente, parte in stabili e parte in danaro. Il patrimonio in danaro, ammontante a L. 364.692.84, fino al 1906 fu investito in Mutui presso il Municipio di Udine. Questo però, con la unificazione dei debiti fatta in quell'anno ha restituito alla Commissaria e consegnato alla Cassa di risparmio, esattrice dell'istituzione l'intero ammontare del suo debito. La Commissaria in quell'epoca decise di impiegare il danaro nell'acquisto di rendita dello stato e a tal uopo incaricò la Cassa di risparmio dell'acquisto di un buono del tesoro per l'investimento del capitale in cartelle di rendita.

La Cassa di risparmio fece l'operazione e mandò al segretario della Commissaria, sig. Tam, vicesegretario del Municipio, il vaglia acquistato.

La richiesta della rendita fu preparata subito, cioè nel gennaio del 1907 e anche firmata dal Presidente.

Senonchè non fu mai spedita alla delegazione del Tesoro. Come ciò sia avvenuto, non si riesce a comprendere bene. Il segretario della Commissaria dice di non aver mai spedito a destinazione la richiesta perchè aveva smarrito il vaglia — del quale del resto, poteva essere richiesto il duplicato, con una spesa ben lieve.

La Commissione non dubitando forse neanche lontanamente una cosa simile, perchè il segretario non ne fece ad essa mai parola, non si preoccupò più oltre del fatto, sicura che le cartelle di rendita fossero acquistate e già depositate alla Cassa di risparmio.

Invece, non era così.

La rendita perduta.

Il segretario presentava i bilanci alla Commissione regolarmente, inserendo anche gl'interessi, da riscuotersi, della rendita sul capitale delle 364.692 lire; cioè in perfetta regola.

Il segretario della Commissaria Tam, per far fronte alle presse solite d'ogni anno, prelevava le somme dal libretto depositi in conto corrente

Questa situazione continuava da due anni. In questo frattempo, i bilanci non furono presentati all'autorità tutoria.

Di qui la responsabilità che viene ad essumere anche il Prefetto per aver lasciato trascorrere tanto tempo senza prendere provvedimenti per la ritardata presentazione dei bilanci in parola.

La Prefettura fece bensì ripetute sollecitazioni per averli, ma senza risultati fino ai primi di quest'anno. Fu in gennaio che venne in possesso del bilancio 1906, nel quale era notata in entrata (e anche in uscita naturalmente) la somma di L. 364.962.84.

In febbraio, la Prefettura domandò spiegazioni sull'investimento di questa somma, ma non ebbe risposta; sollecitò le spiegazioni ripetute volte, ma senza risultati. Indirizzò lettere personali perfino al Presidente, ma sempre inutilmente. La risposta sull'impiego del capitale non veniva mai. Allora il 5 di luglio scorso il D.r Ferdinando Alberti, consigliere di Prefettura, sovrastante alle opere pie, mandò un'ultima sollecitatoria in termini perentori con minaccie di provvedimenti immediati. Diresse la lettera al presidente della Commissaria, scrivendo anche sulla busta e sulla lettera la designazione « personale ».

Giova notare qui che tutte le lettere venivano recapitate al Segretario Tam il quale le apriva e le chiudeva in cassetto senza passarle al Presidente.

Fu quest'ultima lettera che lo determinò a spiegare come stavano le cose ad un suo superiore, il quale si trovò così costretto ad avvertire il Prefetto, che nominò commissario per un'inchieta lo stesso consigliere Alberti, con decreto in data 12 corr. Il giorno successivo il Dottor Alberti iniziò l'inchiestà e rilevò che la rendita non era stata acquistata, per cui il capitale consegnato in semplice deposito alla Tesoreria non aveva fruttato nulla. Erano così perdute circa 34 mila lire d'interessi in due anni e mezzo; non basta; ma a questa perdita dovevasi aggiungere un'altra di circa 9 mila lire dovuta all'aumento della rendita, poichè se nel gennaio 1907 la rendita dello Stato valeva 101.30 ora vale circa 103.81.

Così viene a superare le 43.000 lire, danno che non può subire l'istituzione, ma che dev'essere reintegrato se non da altri, certo dagli amministratori.

Il segretario frattanto fu sospeso.

Le pratiche per mitigare i danni.

Il segretario si scusa dicendo che aveva smarrito il buono del tesoro e che in seguito a ciò, informatosi se il capitale fruttava ugualmente, era stato assicurato che si: la qual assicurazione gli aveva fatto ritenere inutile esperire ulteriori pratiche.

Tuttavia, giacchè la Tesoseria dello Stato ha usufruito di questo capitale nel periodo di due anni e mezzo, per intessione di autorevoli persone furono tentate pratiche per ottenere dal Governo la computazione degli interessi. E si spera che le pratiche approdino a buon porto, poichè sarebbe immorale da parte del Governo il non voler riconoscere l'equità di un risarcimento. Il comm. Stringher, direttore della Banca d'Italia, informato della cosa, interpose i suoi buoni uffici presso il Ministero del Tesoro.

— Al Congresso dei rappresentanti i Monti di pietà.

Di questi giorni ebbe luogo a Livorno il Congresso dei rappresentanti i monti di pietà, al quale partecipò il Direttore del Monte di pietà e della Cassa di risparmio locale, sig. Aristide Bonini. Il congresso riuscì quanto mai importante per i problemi trattati in relazione alla legge che verrà portata quanto prima al parlamento. Portò il saluto del governo, il Prefetto Doneddu. Il signor Bonini trattò molte e importante questioni in seno al congresso, ascoltatissimo, per l'autorità e la competenza dimostrata nelio svolgerle.

— La carica di un nostro concittadino a Livorno.

L'orefice Giacomo Sandri, nostro concittadino, da parecchio tempo stabilitosi a Livorno, fu recentemente nominato stimatore di preziosi a quell'importante Monte di pietà.

— Il Tenente colonnello dei carabinieri trasferito a Palermo.

Il cav. Cesaro, con la recente promozione a tenente colonnello nell'arma dei carabinieri, fu trasferito a Palermo e ieri sera partì salutato alla stazione dal Prefetto comm. Brunialti, dal Commissario di p. s. cav. Levi, dal procuratore del Re cav. Trabucchi, dall'Intendente di Finanza comm. Cotta, dal colonnello comm. Arpa con il suo aiutante capitano Ronchi, dall'ufficiale dei carabinieri in riserva sig. Madella con la figlia, da altri cittadini di cospicue famiglie, dal tenente dei carabinieri e da numerosi amici.

Al distinto ufficiale che per tanti anni comandò la divisione della Benemerita nella nostra città, i nostri cordiali auguri.

Non è stato ancora destinato il successore.

— Il Colonnello del Genio promosso Generale.

Il colonnello Fiorasi, comandante la sottodirezione autonoma del genio di Udine, è stato promosso Maggior Generale comandante la direzione del Genio di Torino.

— I volontari ciclisti.

Domani sera nella palestra di Ginnastica ha luogo la prima riunione dei volontari ciclisti friulani, costituitisi recentemente in sezione friulana del Corpo nazionale dei volontari ciclisti.

Ancora sull'affare Stroili-Pasquali.

I rinviati all'Assise.

Alle notizie che abbiamo dato ieri sulle conclusioni dell'istruttoria dell'affare Stroili-Pasquali, aggiungiamo che il Tribunale, in camera di consiglio esaminata l'istruttoria stessa ha proposto il rinvio all'Assise, salvo conferma della Sezione d'accusa presso la Corte d'appello di Venezia, dei signori: cav. Daniele Stroili per bancarotta fraudolenta, bancarotta semplice e falso in cambiali; dott. Federico Pasquali per bancarotta fraudolenta e falso in cambiali; rag. Giuseppe Cozzi, Gio. Battista e Lucia Liva per bancarotta fraudolenta e falso in cambiali; Calligaro Fausto per bancarotta semplice.

Dichiarò non luogo a procedere in confronto di Rinaldo Calligaro e di Luigi Ottogalli per non provata reità, e in confronto di Peressini Umberto per insufficenza d'indizii.

* * *

Come gl'imputati Stroili e Pasquali siano riusciti a fare un vuoto di due milioni, durante, la gestione del Banco di ragione dei due, l'istruttoria avrebbe assodato che l'opera loro cominciò fin da quando, simularono sconti per somme ingentissime, accettando dai rappresentanti Calligaro Giovanni di Buia, Giovanni Liva di Artegna dai figli di lui Lucia e Giovanni Battista cambiali che recavano firme di persone nullatenenti, di favore e false, pur essendo certi gli accettanti che quelle firme non avevano alcun valore. Essi tentavano di dissimulare le continue perdite e di far apparire in attivo dei redditi che in realtà non esistevano, e cercavano di porre fuori di ogni controllo le somme che andavano ottenendo dal riscontro di tali cambiali.

Fatte queste operazioni il Pasqualis e lo Stroili continuarono nella loro opera col falsificare anche i registri; falsificazione che compievano allo scopo di nascondere agli interessati la vera situazione finanziaria del Banco che si avviava verso la rovina. Omettavano la registrazione dei conti correnti, la chiasura degli esercizi, lasciando in bianco le pagine su cui dovevano essere registrati gli interessi di ciascun esercizio.

Intere pagine furono lasciate in bianco in modo che le scritturazioni per commettere la frode si poterono fare quattro anni dopo. Fin dal 1867 si omisero i bilanci mensili e le verifiche relative. Risultò infine che i registri recavano delle imppostazioni completamente false.

Un'altra grave accusa è stata assodata. Negli esercizi precedenti la costituzione della Società e per parecchi anni dopo, pur essendo l'azienda passiva, si simulavano degli interessi dal 16 al 22 per cento.

In uno di questi esercizi, mentre anche dai registri risultava una grande passività (non c'era capitale nè fondo di riserva) essi si divisero 70 mila lire di interessi.

In questi ultimi anni, non essendosi più capitale, il Pasqualis e lo Stroili si trattenevano 10.000 lire annne a titolo di interessi. Per di più fecero numerosi e assai rilevanti prelevamenti per una complessiva somma di L. 700 mila.

— Povero ragazzo.

Ieri sera, giunse qui accompagnato da un agente di p. s. il ragazzo dodicenne Giochino Mamolo di Peonis in comune di Trasaghis.

L'autorità aveva raccolto il ragazzo a Brindisi, dov'era giunto con un piroscafo proveniente dall'oriente e e l'aveva affidato ad una guardia di città perchè lo accompagnasse fino a Udine.

Durante il viaggio il ragazzo si era talmente affezionato alla guardia che nel momento di lasciarla, si mise a piangere disperatamente associando forse il ricordo di altri dolori che lo accompagnavano. Tristi ricordi: orfano di padre e di madre ancora bambino era stato affidato ai nonni, i quali lo portarono secoloro in Rumenia, a Golatz sul Danubio Il nonno morì laggiù e la nonna, Maria Bursa trascina la vecchiezza facendo la lavandaia per campare la vita.

Ora, misera e sola si staccò anche dal nipotino e lo affidò ad un piroscafo che lo portasse in Italia. A Peonis il ragazzo è atteso da una zia: Peppina Rodberger.

— Importazione di carne nella Svizzera

La Camera di commercio informa che la carne fresca o preparata (bovina, porcina, ovina e caprina) non è ammessa nella Svizzera che dopo visita del veterinario di frontiera e alle condizioni seguenti:

Le spedizioni devono essere accompagnate da un certificato di origine rilasciato dal veterinario del luogo di provenienza e attestante che le carni o preparazioni di carne sono sane ed atte al consumo, e che provengono da un animale di specie bovina, porcina, ovina, caprina, riconosciuto in vita e dopo morto sano ed esente da malattie contagiose ed infettive.

Presso la R. Prefettura di Udine (Ufficio del R. Veterinario Provinciale) è visibile il modulo del certificato.

— I nostri podisti in montagna

I soci della « Sezione Podismo » della Società di ginnastica questa sera si recheranno in gita sul monte Mataiur (metri 1640.)

— L'assassino di Gemona.

Terminate le prime indagini dell'istruttoria, l'autore dell'assassinio di Gemona, Giuseppe Braida, venne ieri. tradotto alle nostre carceri.

— Ricreatorio Fucci

Domani, alle ore 2-2.30 pom. trattenimento di chiusura col programma seguente:

Ore 2-1|2 ingresso.

« 2½|2-4 Gara di tiro col Flobert e giuoco del calcio.

Prima e dopo della gara e del giuoco: Concerto della Banda.

Il Ricreatorio si riaprirà in settembre.

— Trasloco

Togliamo dal bollettino delle finanze; Con decreto 7 corr. il Geom. Catastale Sig.r Candotti Vittorio Emanuele, in seguito a sua domanda è stato trasferito da Aquila a Rovigo.

Congratulazioni all'egregio comprovinciale che vede soddisfatti i propri desideri.

— Un furto di gioielli.

Ieri sera il sig. Uberto Borghese, commissionato, abitante in via Paolo Sarpi, rincasando dopo qualche giorno di assenza insieme alla famiglia che si trova ai bagni, trovò la casa in disordine e in un cassetto del guardaroba mancanti diversi gioielli della signora, per un importo di circa 600 lire. Denunciò il furto.

— Albergo Nazionale

Questa sera concerto delle Dame Viennesi.

Corriere Giudiziario

Corte d'Assise

Il fratricidio di Stupizza.

Ieri si è chiuso, il processo iniziatosi giovedì, contro Valentino Battistig imputato di fratricidio. All'udienza antimeridiana si esaurì l'escussione dei testi a difesa, i quali nulla o ben poco di nuovo portarono nel dibattito. Giovanni Battistig fratello del feritore e del morto dipinge il povero Pietro come un tipo di carattere violento, bilioso quando era ubbriaco.

Ricorda a proposito un alterco avvenuto fra i due, due anni fa per una futile quistione di gioco. Dice che allo svolgersi della scena feroce che finì col mortale ferimento di Pietro egli non si trovò presente; era uscito a invocare aiuto tosto che aveva udito il Valentino che scendeva gridando e bestemmiando minaccioso:

— Ah! mi aspetti con la scure — e il Pietro che esasperato e acceso di vino e d'ira rispondeva: Non con la scure, ma con qualche cosa d'altro, t'aspetto! »

I fratelli Valentino e Luigi Crucil di Giovanni sono richiamati a deporre sul carattere del morto. Anch'essi e con loro i nuovi testi a difesa Pieto Zorza, Valentino Crucil di Stefano e Luigi Birtig concordano col Battistig nel dipingere il Pietro come un giovanotto che se in istato normale non dava modo a lagnanze di sorta, in istato di ubbriachezza invece era violento, voleva avere assolutamente ragione a costo di ottenerla anche col gioco delle mani.

Il Birtig anzi ricorda un altro diverbio per questioni di gioco fra il Valentino e Pietro, diverbio che sarebbe con tutta probabilità degenerato in rissa s'egli non si fosse interposto a pacificare i contendenti.

Si richiamano due tre testi e i periti per più ampie dilucidazioni, ma nulla che non sia già noto ci rivelano essi.

La requisitoria

Licenziati i testi e i feriti, ha facoltà di parlare il Pubblico Ministero.

Egli sosterrà l'omicidio volontario con la scusante della semi ubbriachezza volontaria.

Prendendo le mosse dalla deposizione del Giovanni Battistig, mentre comprende e spiega le schermaglie di questi per diminuire, se possibile fosse, la responsabilità del fratello che siede nelle gabbia, non comprende nè sa spiegare la deposizione sua che tende a mettere in così cattiva luce il povero morto che non può più scolparsi. Quest'è la gratitudine dell'erede tanto beneficato dal povero assassinato. Continua nel dimostrare l'intenzione omicida nell'imputato, desumendola, dal movente, dall'arma, dalla parte del corpo presa di mira dal feritore. Rigetta poi la concausa: il Pietro è morto, perchè l'ha ucciso il fratello. Passa quindi ad esaminare chi sia stato autore della ferita riportata dal Valentino; conclude ritenendola prodotta dal Valentino stesso. A un certo punto la difesa ritenendosi offesa dalla frase « malgrado l'abilità dell'ultimo momento della difesa nell'escogitare un'arma nuova ecc. » scatta: rimbecca il pubblico accusatore.

— Queste cose non si dicono: le offese non mi sento di sopportarle: risponderò io a mia volta.

— Mi risponde sempre —, ribatte il P. M. — tanto debbo aspettarmelo.

L'incidente non ha seguito e l'oratore può proseguire nell'accusa.

L'imputato era in istato di ubbriachezza quella sera, ma non in modo da perdere totalmente la coscienza dei propri atti.

Finisce chiedendo un verdetto severo! « Concedendo all'imputato la scusante della semi ubbriachezza volontaria gli concedete — o sigg. giurati — tutto quello ch'è possibile concedere. Un verdetto ispirato a mitezza per lo stato di sovraeccitazione alcoolica sarebbe in qualche modo fare l'apoteosi dell'alcoolismo le cui stragi voi tutti lamentate ».

Viene sospesa l'udienza per dieci minuti.

L'arringa

L'egregio difensore avv. Bertacioli esordisce dicendo che se in quel giorno, i fratelli non avessero visitato tante osterie, non avessero bevuto a quel modo non si avrebbe certamente avuto da lamentare questa dolorosa sciagura.

La causa del delitto risiede in tutti e due.

Prosegue con veemenza criticando la ribellione del suo avversario alle più elementari esigenze della logica, con serrato ragionamento: refuta a una a una tutte le argomentazione dal Pubblico accusatore addotte per sostenere nell'imputato l'intenzione omicida. «Voi, egregio avversario, sia detto con riverenza, mi fatè sorridere, quando mi venite a sostenere che il feritore nel parossismo dell'esaltazione alcoolica in cui si trovava, come voi pure dovete ammettere e ammettete, ha compiuto il freddo calcolo di scegliere la regione sulla quale vibrare il colpo fratricida.» Nega nell'imputato l'intenzione di uccidere. Sostiene l'esistenza della concausa: se il ferito fosse stato trasportato all'Ospedale quando lo consigliarono i medici, con molta probabilità i punti lesi sarebbero stati scoperti subito; il rimedio sollecito avrebbe dato il novanta per cento di probabilità maggiori che il pericolo di morte avrebbe potuto essere scongiurato. Il ritardo colposo della famiglia che, per gretto spirito di economia e per un volgare pregiudizio così diffuso in mezzo ai contadini che piuttosto di condursi all'ospedale è meglio morire sul proprio giaciglio in casa propria, s'oppose al sollecito trasporto del povero Pietro a Cividale, non deve pesare con tutte le sue conseguenze sulle spalle dell'imputato. Operato 24 ore prima il ferito, era molto probabile che dopo una malattia di 20, 30 giorni si fosse rimesso; e allora noi non saremmo qui all'Assise a discutere questo processo, sì in Tribunale.

Passando ad esaminare la determinante del reato: alla nostra mente — ei dice — si presenta questo dilemma:

O quest'uomo ha agito senza motivi e allora, ricordando i rapporti di buona armonia, di fraterna indulgenza sempre intercorsi fra i fratelli, bisogna concludere che egli nel parossismo dell'esaltazione alcoolica in cui versava ha colpito in istato di piena incoscienza; od ha agito per qualche motivo e allora si è tratti ad ammettere che solo dietro una provocazione grave, che nel caso è la ferita che gli avrebbe inferta il Pietro, egli è stato spinto ad agire.

Si diffonde quindi nella dimostrazione che la ferita del Valentino dev'essere stata prodotta dal Pietro.

Risponde con irruenza ed efficacia al Pubblico Ministero, ribattendo ogni sua asserzione e criticando vivacemente l'istruttoria del processo. Continua con parola rapida, concitata, con chiarezza di esposizione la brillante e poderosa arringa; ricorda la commovente scena del reciproco perdono, fra i due fratelli, le ultime malinconiche parole del morente che si dichiara unica causa dei due alterchi avuti col fratello in quel giorno e che ebbero un epilogo sì doloroso; e conclude facendo appello alla coscienza dei giurati « che non potrà certo sentirsi tranquilla nelle conclusioni dell'accusa ».

Proposti i quesiti e riassunti brevemente dal Presidente le risultanze del dibattimento e i punti di dissenso fra l'accusa e la difesa i giurati si ritirano nella camera delle loro deliberazioni. L'attesa del verdetto, è grande: l'aula s'è andata via, via affollando di curiosi.

Il verdetto

Dopo una mezz'ora circa i giurati escono e pronunciano verdetto, che ritiene l'imputato colpevole di aver ferito il proprio fratello però senza intenzione di uccidere, ammette la concausa, la semi-infermità di mente cagionata dallo stato d'ubbriachezza che diminuisce notevolmente senza toglierla la responsabilità dell'imputato; la provocazione semplice e concede le attenuanti. In seguito al verdetto il Pubblico Ministero domanda una pena di 4 anni 8 mesi e 20 giorni di reclusione. Il Presidente pronuncia sentenza che condanna il Battistig Valentino a 3 anni e 4 mesi, all'interdizione dai pubblici uffici per un tempo corrispondente alla condanna, e alle spese.

L'udienza è levata alle 19.30.

— Gita ciclistica

domani la società Velocipedistica Udinese farà una gita sociale a Lignano, con partonza della sede sociale Albergo al Telegrafo alle **ore 6 ant.** e non alle 7 come erroneamente annunciato ieri.

Il Senato prende le vacanze

Ieri il Senato approvò vari proggetti di legge fra cui: miglioramento economico dei professori delle scuole speciali e pratiche di agricoltura; applicazione della convenzione internazionale di Berna per l'interdizione del lavoro notturno alle donne impiegate nell'industria.

Dopo un saluto di Cavalli e di Giolitti al Presidente e dopo la risposta di questi. il Senato proroga i suoi lavori. Sarà convocato a domicilio.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Giovedì sera 15 c. rr. cessava repentinamente di vivere in Baudo di Morsano

Luigi Del Missier

fu Giovanni Domenico, detto Pirona

La madre, i figli e i congiunti coll'animo straziato ne danno il triste annunzio.

Serve la presente di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 in Baudo.

Clauzetto, 17 luglio 1909.

Avviso

Si rende noto che mediante il mio rogito in data 10 giugno 1909 N. 3801 di Rego, le sorelle Cillavio hanno assunto l'incarico di procedere alla liquidazione e pagamento d'ogni impegno dei loro Zii materni Conti Francesco e Fortunato-Pio Monaco di Spilimbergo. A tale effetto si invita qualunque creditore a insinuare il suo credito presso di me notaio in Spilimbergo, esibendo i titoli in suo possesso e ciò entro il perentorio termine di giorni 30 dalla data del presente, scorso il quel termine non si riconosceranno più ne titoli ne obbligazioni che venissero tardivamente presentati.

Spilimbergo, li 16 luglio 1909.

Il Notaio
Enrico D.r Mampoil

APPENDICE 109

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY.

Così il cadavere del conte doveva rimanere due notti nella sua stanza ridotta a cappella funebre.

Anche il medico di famiglia aveva esortato, dopo la prima notte di veglia, la contessa a prendere riposo, ma questa aveva risolutamente dichiarato che non si sarebbe distaccata dal cadavere del marito che solo quando esso sarebbe stato inumato.

I domestici, però i quali avevano vegliato una prima notte, non si sentivano la forza di rimanere in piedi una notte ancora; così Claudia decise di vegliare sola ancora per l'ultima notte Giorgio de la Rosiere.

Seduta in una poltrona, nella vasta stanza tutta parata di nero ed illuminata da due ceri, la giovane donna con gli occhi pieni di lagrime, attendeva l'alba del giorno in cui suo marito sarebbe stato sepolto.

Essa non provava alcuna ripugnanza nè alcun timore per trovarsi sola vicino ad un uomo morto.

Non si ha paura di coloro a cui si è voluto bene e non si prova per loro alcun ribrezzo.

Anzi, vicino a quel corpo freddo, irrigidito essa sentiva che la pace rientrava nel suo cuore perchè l'ultima dimostrazione di affetto che essa dava all'estinto, doveva procurarle il suo perdono.

La contessa aveva udito l'orologio del campanile di Epernon suonare la mezzanotte, poi il tocco, poi le due ore del mattino. Le fiamme dei ceri erano scosse dall'aria della notte che penetrava dalle finestre socchiuse.

Tratto tratto la contessa guardava il volto terreo del marito ma subito si lasciava vincere dal torpore cagionato dal dolore e dalla fatica. Allora le sue ciglia si schiudevano, le sue labbra cessavano dal mormorare preghiere ed il capo le ricadeva sul petto.

All'improvviso uno scricchiolio la fece trasalire ed alzare il capo.

Un uscio si era dischiuso ed un uomo era penetrato della stanza, in punta di piedi.

Claudia lo credette un domestico e reclinò di nuovo il capo sul petto.

L'uomo che era entrato a passo di lupo nella camera, era Valeroix, l'ex-intendente di suo marito, il miserabile che aveva abusato indegnamente di lei.

Claudia era coraggiosa e per di più si sentiva come protetta dal cadavere di suo marito.

Appena passato il primo momento di paura essa si alzò e pallida come morta, imponente come una regina, col braccio sollevato e l'indice teso verso l'uscio, disse con voce calma:

— Uscite, signore. Qui vi è un morto!

L'ex-intendente, gettò appena uno sguardo sul cadavere, poi avvicinandosi alla contessa, disse:

— Claudia, non mi scacciate. Qui, dinanzi a questo morto, io sono venuto a chiedervi perdono, del male che vi ho fatto ed a ripararlo.

Un sorriso sprezzante apparve sulle labbra della contessa. In quel momento tragico, alla presenza del cadavere di suo marito, la contessa non pensò neppure a mentire; il conte de la Rosiere doveva dal cielo in cui certo si trovava averle perdonato di essere stata la vittima di un miserabile; il giudizio del morto doveva essere stato benevolo per lei, quindi le ripugnava di avvilirsi con una nuova menzogna.

— Voi non potete più sperare nel mio perdono — essa disse a voce bassa ma sibilante. — Ciò che avete fatto, il delitto che avete commesso su di me non può trovare scuse nè dinanzi agli uomini nè dinanzi a Dio. Ora poi al primo delitto dovete aggiungere un altro; la vostra infame denuncia, giacchè dovete essere stato voi a denunciare a mio marito lo stato in cui mi trovavo, ha ucciso il conte de la Rosiere. Perchè chinate gli occhi, signore? Perchè non osate fissarli ne' miei, nè sul volto dell'uomo che avete ucciso? Voi mi fate orrore, uscite, uscite o mi obbligherete a chiamare la servitù e farvi scacciare.

Valeroix non si mosse.

Continua.

La richiesta di copie del Giornale che non venga dai rivenditori ordinari, non avrà evasione se non sarà fatta a mezzo vaglia od accompagnata dal relativo importo anche in francobolli.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35 A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A.8 A. 12.53; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;

per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25. A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.

per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11. 16.20; 19.27.

per Cividale: 5.30; 8.35 11.15 13.20 17.47; 21 50

per S.Daniele (P.Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.46; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46;

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A.15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.43; 13.10 17.35; 21.46.

da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20; 23.

da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.36; 15.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Col primo maggio fino a tutto settembre sulle linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza d. Udine, ore 21.37; partenza da S. Dani le ore 21

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.